

Il sindaco

Totò Martello

«Atteggiamento da estremista E i nostri sacrifici sono ignorati»

Al «fuocoammare» esploso dal ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz, che chiede il blocco dei trasferimenti di immigrati, da Lampedusa replica duro il sindaco neoeletto dell'isola tante volte premiata, Salvatore Martello, successore critico di Giusi Nicolini, ma stavolta forse in sintonia con la ex: «Questo signore è un razzista, conterraneo di un suo vecchio concittadino poi naturalizzato tedesco che fu un disastro per l'Europa e per il mondo».

Non le sembra eccessivo paragonare Kurz a Hitler?

«Assolutamente no, perché non si può minacciare di chiudere il Brennero chiedendo di lasciare i migranti in una piccola isola come fosse un lager. Cosa c'è di democratico in una proposta del genere? Ne va dell'onorabilità di Lampedusa. E io chiedo per questo l'intervento del governo, del premier Gentiloni, del ministro Alfano, per una difesa senza se e senza ma a tutela di chi si sacrifica su questa trincea dal '93, sempre penalizzati».

Avete avuto anche tanti riconoscimenti dentro e fuori Italia.

«Un vero riconoscimento del sacrificio dei lampedusani non c'è stato nemmeno da

parte del governo italiano».

Forse esagera.

«Lampedusa è stata utilizzata dall'Europa e dall'Italia per dimostrare che esisteva un sistema di accoglienza senza tenere conto di quanto può soffrire una comunità costretta a diventare per tutto l'anno una sorta di mega hub».

Non può negare che qualche vantaggio l'avete avuto.

«Assolutamente nessuno. Fatta eccezione per la sospensione delle tasse nel 2011, nell'anno orribile della cosiddetta primavera tunisina. Quattrini che lo Stato adesso pretende, limitandosi a una rateizzazione del dovuto, senza un minimo sforzo nei confronti degli isolani».

Resta il trionfo di immagine, anche a Berlino per «Fuocoammare».

«L'Europa di noi se ne frega. Ha dato 7 miliardi al governo turco per accogliere i profughi. E niente a Lampedusa. Basta con questa barzelletta per cui Lampedusa è stata favorita. Toglietevi dalla testa che i sacrifici siano stati compensati. Anzi siamo stati danneggiati e nessuno ha alzato un dito per difenderci. Come chiediamo che adesso si faccia contro questo razzista austriaco».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

